

Cirio: "A Cuneo non fate lo stesso errore di Alba con Verduno, perché la fretta e la mancata visione le pagano i cittadini"

Conferenza dei servizi sul nuovo ospedale

Alberto Cirio l'annuncia per metà novembre e garantisce che l'iter procederà

Cuneo - "A metà novembre istituiremo la Conferenza dei servizi per il nuovo ospedale di Cuneo con tutti i soggetti interessati, gli enti, il sindaco di Cuneo, il presidente della Provincia, il presidente della Fondazione Ospedale di Cuneo, il quartiere interessato, il Tribunale dei diritti del malato, i sindacati, cioè tutti i portatori di interesse di un progetto fondamentale non solo per la città ma per la provincia".

Lo ha annunciato il presidente della Regione Alberto Cirio giovedì 6 ottobre, alla presentazione del nuovo reparto di terapia semintensiva della Santa Croce. Lo ha annunciato dopo aver focalizzato e spiegato l'iter che la Regione e l'Azienda Ospedaliera Santa Croce e Carle stanno portando avanti.

"Forse finora da parte nostra non era stato detto in modo chiaro e comunicato in modo sufficiente cosa abbiamo fatto finora in questi anni - ha aggiunto Cirio -. Partendo dal presupposto che è evidente che Cuneo è, è stato e lo sarà in futuro l'ospedale di riferimento di tutta la provincia e non solo e lo riconosciamo negli investimenti e nei progetti. È a Cuneo che tutti si rivolgono, che si abiti a Vernante o Santo Stefano Belbo. E per un ospedale nuovo non possiamo permetterci di sbagliare le mosse e i passaggi. Abbiamo visto ad Alba Verduno cosa è stata la scelta del posto. La fretta e la mancata visione le pagano i cittadini di tasca loro: a Cuneo non vogliamo commettere lo stesso errore".

"L'ospedale di Cuneo è previsto come ospedale nuovo nella programmazione regionale - continua a spiegare Cirio - abbiamo già fatto la delibera del consiglio regionale, che è sovrano nel decidere le nuove strutture. Abbiamo già decretato la fonte di finanziamento pubblico, perché con decreto del febbraio 2021 abbiamo ottenuto 310 milioni di finanziamento Inail. C'è un decreto del Governo questi soldi di Inail ci sono, non potremmo metterli come Regione perché abbiamo debiti del passato per 530 milioni. Fatto l'atto di programmazione trovate le risorse economiche abbiamo individuato attraverso il territorio e la conferen-



Alberto Cirio a Cuneo.

za dei sindaci il luogo, l'ospedale Carle di Confreria, scelto dal territorio e condiviso dalla Regione. Poi ci siamo chiesti che ospedale facciamo? Grazie alla Fondazione Cr di Cuneo abbiamo incaricato una società (l'AGM Project di Milano, ndr) che ci dicesse come doveva essere dimensionato l'ospedale di Cuneo in modo che non fosse già vecchio prima di nascere, come succede quasi sempre nel pubblico. Fatti questi passaggi l'azienda è partita con le sue procedure per dare via alla progettazione del nuovo ospedale, finché a maggio abbiamo ricevuto da un privato un PPP, un progetto di partenariato pubblico privato, previsto dalla legge, dove il privato (la Inc Spa di Torino della famiglia narzolese di Mutterino Dogliani, ndr), dice sostanzialmente che è disponibile a fare l'ospedale e a farlo a sue spese e farsi pagare un canone di affitto e dopo un tot di anni di lasciarlo al pubblico. Il modello usato per Verduno (in realtà non è così a Verduno non c'era un progetto su iniziativa privata, ma un appalto di concessione pagato interamente dal pubblico, ndr) che è in corso a Novara e in tanti

altri posti in Piemonte e in Italia. Ricevuta la richiesta dall'azienda la Regione ha chiesto le verifiche usando Ires, chiedendo se la proposta fosse fondata. C'è stato detto di sì e abbiamo scritto l'8 agosto all'azienda ospedaliera che procedesse a verificare la congruità giuridico sanitaria ed economico del progetto sotto il profilo tecnico. L'azienda ha iniziato queste procedure interpellando anche il Dipe, dipartimento ministeriale programmazione economica a Roma. Il Dipe ha risposto con alcune osservazioni che sono in corso di valutazione. Il Santa Croce intanto ha in corso la creazione del nucleo di valutazione rafforzato (ha fatto un bando per l'advisor, ndr) che si formalizzerà a metà novembre con la conferenza dei servizi dove tutti i soggetti portatori di interesse potranno vedere le carte e i documenti per arrivare alla parola fine: che significa dire al privato che la sua proposta potrà essere conveniente oppure no e dunque ritornare al finanziamento Inail. Non si è perso un giorno abbiamo lavorato sempre, non è stato finora comunicato bene l'iter e oggi sono qui a rimediare questa mancata informazione. Abbiamo mantenuto una certa riservatezza ma ora è chiaro il cronoprogramma che faremo insieme per costruire l'ospedale di Cuneo nuovo, che è il più importante della provincia. E da qui in poi socializzeremo le informazioni. Voglio sottolineare che non ci sono divisioni tra Regione territorio perché Cuneo ha una sanità eccellen-

te anche perché sono le persone che fanno la qualità della sanità".

Cirio e il suo assessore Luigi Genesio Icardi hanno oggi a parole sgomberato il quadro di dubbi su come si procederà da qui in poi e la valutazione del Dipe che deve supportare le aziende pubbliche nella valutazione dell'apporto del privato è una garanzia per il processo che deve prendere in analisi non solo l'aspetto economico, ma anche quello giuridico, tecnico e soprattutto quello clinico gestionale che ha riflessi immediati sui cittadini pazienti. La bilancia, almeno dal punto di vista economico, sembra comunque pendere sul privato anche perché i soldi di questa modalità procedimentale-contrattuale stanno soprattutto nel fatto che la Regione può sopprimere alla propria mancata capacità progettuale, ricorrendo agli operatori economici ed alla loro iniziativa senza spendere un soldo e senza, in parte, il cosiddetto "rischio operativo". E non solo, in più per i difficili e sotto controllo conti della Regione, il modello PPP non aumenta l'indebitamento perché la spesa non va in gestione corrente come invece un mutuo. Non c'è in questo caso indebitamento dell'ente pubblico: la Regione già solo per il progetto avrebbe dovuto ricorrere a un mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti, perché non ha fondi sufficienti. E in più alla fine della convenzione dei 25 anni il bene rimane pubblico.

Massimiliano Cavallo